

MISSIONE DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER IL PROGETTO GALSÌ FINANZIATO ANCHE DALL'UE

Si farà il gasdotto Italia-Algeria, cantieri al via nel 2010

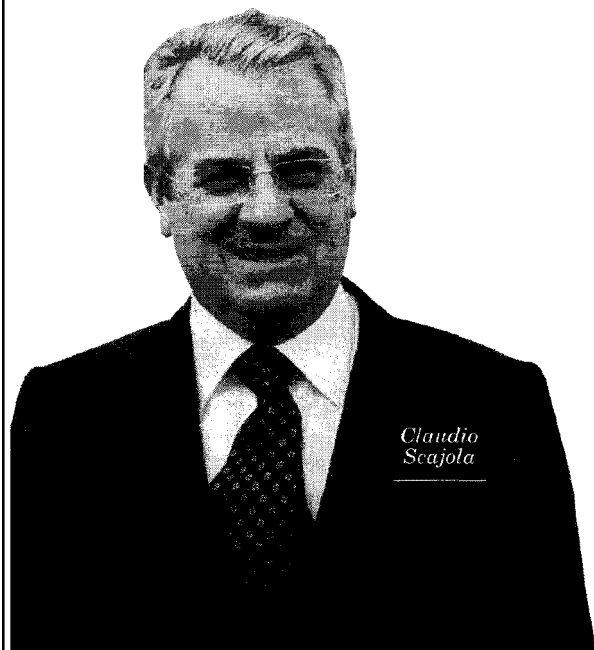
Scajola: più apertura per le imprese italiane. In vista l'intesa sull'energia solare e fotovoltaica

da Algeri
LUCA GENTILE

L'Italia ha bisogno dell'Algeria ma anche l'Algeria ha bisogno di noi. Il ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola, in visita alla Fiera di Algeri, lo ha ripetuto più volte al suo omologo algerino perché, anche se il nostro paese continua a contare sul gas d'oltremare, questa volta l'Italia ha molto da mettere sul piatto. Sonatrach, la compagnia di stato algerina del petrolio e del gas, potrà entrare nel mercato italiano grazie al progetto **Galsi**, il gasdotto che porterà il metano in Italia passando per la Sardegna. In poche parole: l'Algeria potrà vendere il suo gas a tutta Europa grazie all'Italia. L'incontro tra Scajola e il ministro algerino dell'Energia Chakib Khelil ha portato a una forte accelerazione di un progetto che era sulla carta già anni fa e che i due Paesi ora hanno deciso di realizzare. I lavori del gasdotto inizieranno nel 2010, «a breve si dovrebbero avere tutte le autorizzazioni necessarie per partire con la realizzazione dell'opera», ha detto Khelil, «dato che tutti gli studi relativi all'opera sono stati conclusi». «Mancano solo le ultime autorizzazioni ambientali», ha aggiunto Scajola, che potrebbero arrivare nell'arco dei

prossimi due mesi. Lungo 1.470 chilometri, il progetto **Galsi** permetterà di rafforzare le capacità del gasdotto Enrico Mattei, che attraversando la Tunisia porterà direttamente in Italia, attraverso la Sardegna, circa 8 miliardi di metri cubi di gas algerino l'anno. I due ministri si sono anche detti d'accordo per un aumento di 7 miliardi di metri cubi del gasdotto Enrico Mattei che, con l'entrata in servizio di **Galsi**, permetterà all'Algeria di esportare verso l'Italia circa 40 miliardi di metri cubi nel 2012. Le discussioni tra i ministri hanno anche esaminato la possibilità di una estensione del progetto **Galsi** verso la Corsica. Il gasdotto, dopo un confronto non facile con Bruxelles, è ormai considerato un progetto strategico per la sicurezza energetica dell'Europa e beneficerà di un finanziamento comunitario di cento milioni.

L'intesa dovrebbe portare benefici all'Italia sia perché contribuirà ad aprire il mercato del gas del nostro paese a nuovi operatori sia perché porterà in dote due ulteriori accordi, uno sulle energie rinnovabili e uno commerciale. Italia e Algeria costituiranno una task force per lavorare insieme sullo sviluppo delle fonti alternative. Anche in questo caso l'Italia è ben piazzata: per l'Algeria siamo il partner più importante per il trasferimento delle tecnologie e per lo sviluppo delle capacità produttive nel campo del fotovoltaico e del solare. Scajola ha sottolineato i «rapporti di grande collaborazione tra Italia e Algeria, fondamentali se si vuole arrivare a fare della penisola l'hub energetico del Mediterraneo». E il ruolo dell'Algeria è particolarmente importante visto che è il primo fornitore di gas dell'Italia. Quanto al capitolo commercio estero, le cose vanno tutt'altro che male: come ha evidenziato la rivista bilingue Crescendo, l'Algeria è il primo cliente dell'Italia in Africa ma Scajola ha fatto sapere che il governo italiano si aspetta dall'Algeria una maggiore apertura per le nostre imprese sui concorsi e i bandi di gara pubblici. «Per questo», ha proseguito, «abbiamo creato un gruppo di lavoro per facilitare il fare impresa qui ad Algeri e per individuare i settori commerciali più rilevanti e strategici».



Claudio Scajola

